

Fortunato, Giustino

Lettera di Fortunato a Michele Rigillo

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Fortunato, Giustino

Lettera di Fortunato a Michele Rigillo

1916-06-29

Napoli, 29 giugno 1916

Carissimo Michele,

ho avuto tutte le tue cartoline e lettere, ed ho avuto pure la tua 44esima, e a tutte io ho sempre risposto, e come io godo che ti sia piaciuta la piccola mia stampa! Prima di morire, tenevo a dire quel che ho detto, che è il vero, il punto vero. Ah, tu non sai forse di quale perfidia fu capace una certa famiglia di Rionero, che levata su da mio avo, e da mio avo salvata da terribili incriminazioni, durante il decennio, sordamente ci denigrò, e, ognora al nostro stipendio, nel '61 perfidamente ci tradì, mettendo a cimento la vita del povero mio zio Gennaro, che salvò Rionero dalla vergogna di Crocco, trionfatore, amico e familiare del perfido nostro calunniatore! Possibile che nulla tu sappia? Se tu leggessi i grossi volumi dell'infame processo, tu inorridiresti! Basta. Tutto ciò resti tra noi. Ci rivedremo, spero, e avremo occasione di parlarne. Tu serba la piccola mia stampa. Quando noi, Ernesto ed io non saremo più, tu, occorrendo, piglierai la difesa dei poveri nostri morti, migliori, tu credimi, di noi. Nell'ospedale ove sei fu già mio nipote Peppino Viggiani.

Salutami A. Mennella. E mi auguro saperti presto a Torino.

1

Michele Rigillo (Rionero, 1879 – Parma, 1958), poeta, storico e critico letterario. (ndt)